

VISITA EFFETTUATA DAL MOLTO REVERENDO PADRE LEONETTO
CLIVONE S. J.

Padre Clivone venne a Gorla il venerdì giorno 25 ottobre 1566.

La relazione tramandataci anche se è molto stringata, contiene però l'essenziale.

Il 25 ottobre 1566, di venerdì, ho visitato la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo martire in Gorla Minore.

Nella quale chiesa non c'è il sacrario nel Battistero.

Presso il medesimo si conservano i SS. Olii.

La chiesa è bella, nuova e coperta in tegole. E' suolata.

Essa è lunga 26 braccia (circa 13 mt.) e larga braccia 17 (circa 8 mt.).

quattro altari compreso il maggiore. Vicino allo stesso c'è la sacrestia che però è piccola. C'è il campanile con due campane.

C'è anche il cimitero, esso è ampio. Però in esso non si eseguono sepolture, che invece si fanno in chiesa nei sepolcri e questo perchè essendo sprovvisto detto cimitero in alcuni punti del muro di cinta, vi entrano le bestie.

Nel muro del cimitero c'è un ingresso che introduce nella casa del curato. Detta casa è vicina alla chiesa, contigua, ed è circondata da tre lati dal viridarium (orto) che in totale misura circa tre pertiche.

Le anime da comunione sono circa 300.

Il rettore tiene il libro dei battesimi e dei matrimoni. I libri furono iniziati dal prete Jacopo De Abdua. Insieme coi libri prima detti il curato esibisce la lista dei paramenti della chiesa.

Palli (frontoni per l'altare maggiore):

Uno di damasco turchino, uno di oro fino di vari colori, uno di panno rosso, uno di panno morello, uno di raso di diversi colori, uno di raso giallo, uno di damasco rosso.

Pianete

due di panno rosso, una di damasco turchino con lo stemma degli Adca, una di panno nero, due di panno morello.

Arredi vari

un baldacchino di zendalo turchino (zendalo o zendado equivale a drappo finissimo di seta) un messale grande e due piccoli, due sacramentari (libri contenti il rituale per l'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali) una croce dorata sull'altare, due croci di legno (croci processionali) due cilostri, due calici,

* un ostensorio, due candelieri di ottone, quattro candelieri di legno, sette tovaglie per gli altari e sette tovaglioli .

* Cappellanie

Nella predetta chiesa parrocchiale c'è la cappellania di S. Giovanni Battista alla quale celebra il prete Antonio Castiglioni ogni giorno festivo e in altri tre giorni feriali alla settimana. Il suddetto prete Castiglioni celebra anche in altri tre giorni dell'anno, giorni che sono fissati dal Consorzio della Misericordia di Milano essendo detta cappellania di patronato di detto consorzio.

Il Consorzio paga libbre 60 all'anno al cappellano e ciò in adempimento di legato disposto dal prete Giovanni Pietro Terzaghi.

* Stato del clero della parrocchia di Gorla Minore

Rettore: prete Giacomo D'Adda di anni 69.

E' stato ordinato sacerdote all'età di 30 anni. E' nativo di Gorla Minore.

Fino al 1540 rimase a Gorla. Poi addetto alla chiesa di S. Lorenzino in Milano e precettore presso una casa nobile di detta città.

Nel 1544 ritornò a Gorla e nel 1545 fu nominato rettore della parrocchia.

Nel 1545 ha concesso a livello una terra di proprietà della chiesa a suo fratello Galeazzo d'Adda, tale proprietà è denominata "vigna della giesa" ed è di 35 pertiche. Il livello fu concesso per la somma di libbre 26 annue.

Quando fu nominato parroco prese possesso della casa canonica.

Con lui in canonica c'è una donna che attende ai servizi.

Il rettore veste l'abito corto e circola armato di spada e di altre armi offensive.

In casa conserva due archibugi.

Il rettore è un vizioso.

Si confessa spesso, celebra e predica pure spesso.

Ha una bella libreria, ma studia poco quanto deve.

Cappellano: prete Antonio Castiglioni, di anni 52.

E' stato ordinato sacerdote all'età di 30 anni. E' nativo di Gorla Minore.

Dall'ordinazione fino al mese di gennaio del 1565 è stato a Milano precettore presso una famiglia nobile.

➤ E' cappellano del Consorzio della Misericordia di Milano che ha la cappellania di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Lorenzo M. in Gorla Minore. Percepisce dal predetto Consorzio libbre 60 annue ed è obbligato a celebrare un certo numero di Messe all'altare di detta cappellania.

Il prete Castiglioni lamenta la insufficienza di redditi.

E' provvisto di canonicato nella chiesa collegiata di S. Stefano di Olgiate Olona con una rendita annua di 9 libbre.

Nei giorni liberi celebra nella chiesa di S. Maurizio in Gorla Minore di proprietà dei Terzaghi.

Abita nella casa del nob. Camillo Terzaghi.

Il prete Castiglioni è di buona fama. Celebra spesso e predica anche. E' altresì pratico circa l'amministrazione dei sacramenti.

*Chiesa di S. Maurizio

Nello stesso giorno ho visitato la chiesa di S. Maurizio in Gorla Minore.

La chiesa è in istato di rovina. Nella stessa però si celebra dal prete Antonio Castiglioni tre giorni feriali alla settimana. ◀

* * *
*

La relazione riportata integralmente, salvo piccole varianti apportate per la maggior intellegibilità della stessa, merita alcune alcune considerazioni.

1) Come facilmente si rileva anche nella nostra chiesa non si conservava il SS. Sacramento. L'assunto è confermato dal fatto che il visitatore non fa menzione alcuna del tabernacolo.

2) Il terreno della chiesa livellato ai D'Adda misurava complessivamente 22.890 mt. quadrati. Era situato nelle immediate adiacenze della chiesa anzi la vigna circondava la chiesa, la canonica con l'orto e il cimitero.

La casa d'Adda già molto tempo prima della concessione livellaria godeva di quel terreno. Quando il prete Giacomo D'Adda fu nominato parroco di Gorla nel 1545, forse per scrupolo di coscienza, si preoccupò di regolarizzare la posizione. Per questo fece istanza al Vicario generale della Diocesi allo scopo di ottenere la regolare licenza.

Dall'esame degli atti pare che prima di inoltrare la istanza

di cui sopra abbia esperito tentativi pacifici col fratello Galeazzo senza peraltro conseguire risultati concreti. Per questo fatto il giorno 26 marzo 1545, Mons. Giovanni Maria Tonso (Tosi) canonico di S. Maria della Scala e luogotenente dell'Arcivescovo Ippolito II° d'Este, emanava le cedole per la concessione a livello del terreno in parola.

Il livello di quei tempi equivale alla odierna enfiteusi, molto diversa dall'affittanza normale nel senso che il livello e l'enfiteusi comporta l'obbligo della coltivazione del fondo ed il miglioramento del medesimo, nonchè la corresponsione di un canone in denaro o in natura o misto. L'affittanza, invece, non comporta necessariamente l'obbligo della coltivazione e l'affittuario non è tenuto ai miglioramenti e deve corrispondere il canone pattuito.

Sul terreno oggetto della concessione livellaria sorgeranno successivamente numerose contestazioni che si prolungheranno per decenni.

La questione della vigna livellata ai D'Adda pone in evidenza ulteriori particolari.

Come si è prima detto la concessione a livello fu regolarizzata dal parroco D'Adda, però di fatto la famiglia già in precedenza coltivava il fondo.

Chi aveva autorizzata la famiglia?

Chi era il rettore della nostra chiesa che aveva assentito la concessione livellaria ?

Sappiamo che il prete D'Adda ebbe un predecessore nel rettorato della nostra comunità: prete Bernardino De Lonatis. Non siamo però riusciti a conoscere se quest'ultimo fu l'immediato predecessore del rettore D'Adda.

Dopo la relazione della visita e le considerazioni aggiuntive, pubblichiamo qui di seguito le disposizioni impartite sul posto da padre Leonetto Clivone, precisando che solo qualche anno dopo S. Carlo stesso emanerà le ordinazioni.



❖ LE DISPOSIZIONI IMPARTITE DA P. CLIVONE ❖

In conformità alle istruzioni emanate da S. Carlo, i visitatori delegati imparavano subito, seduta stante, le disposizioni di immediata esecuzione al fine di rimuovere con tutta urgenza le anomalie, gli abusi e gli scandali riscontrati.

L'Arcivescovo si riservava poi di emanare nei riguardi dei parroci le ordinazioni aventi valore di decreti. Di regola le ordinazioni venivano inviate ai prevo-
sti con l'obbligo di rimetterle ai parroci. Con tale metodo metteva in condizione i vicari foranei di verificare l'attuazione dei decreti emanati. Inoltre a scanso di equivoci e conoscendo il grado di cultura dei preti, le ordinazioni venivano stese in forma ben precisa e in lingua italiana.

Nel nostro caso il visitatore dispose quanto segue:

"si provveda subito alla chiusura del muro di cinta del cimitero affinché non entrino le bestie a pascolare.

"Analogha chiusura venga effettuata anche dalla parte del muro verso la casa del curato, l'apertura venga munita di porta che deve restare chiusa onde impedire l'accesso alla canonica da parte di estranei.

"Ammonizione a Augusto (Agostino) Terzaghi, che convive fuori dalla casa dei genitori con una femmina.

"Il rettore entro 15 giorni dimetta la serva che tiene in casa e prima di assumere un'altra chieda licenza a Monsignor Illustrissimo l'Arcivescovo. Ciò sotto pena delle privazioni del beneficio ed altro a giudizio di M. Ill. l'Arcivescovo.

"Entro il 15 novembre prossimo futuro se il curato non avrà ottenuto regolare licenza di M. Ill. l'Arcivescovo, lo stesso dovrà rinunciare a tenere tutte le armi che tiene. Ciò sotto pena della sospensione.

"Il curato provveda subito a farsi tagliare al più presto i baffi, accorciandoli, in modo che non gli coprano la bocca, essendo ciò disdicevole per la comunione al calice durante la Messa.

"Il curato si provveda anche di una veste più lunga. Detta veste dovrà scendere almeno a metà della tibia. La lunghezza non dovrà mai essere inferiore.

Nel corso della visita padre Clivone interrogò il curato D'Adda circa la detenzione delle armi in casa e del perchè circolava armato.

Il curato rispose: "sono molto odiato ed ho molti inimici in paese e fuori".

Il visitatore chiese anche spiegazioni intorno al terreno livellato al fratello Galeazzo, facendo rilevare che la concessione avrebbe dovuto essere fatta

a condizioni più vantaggiose per la chiesa.

Il curato rispose:

"ammetto che la vigna poteva essere livellata a migliori condizioni, Di più però
"non si è potuto ottenere."

Sulla questione del livello padre Clivone chiamò il fratello del curato, Galeazzo D'Adda. A quest'ultimo rammentò gli obblighi assunti col livello specie per quanto si riferiva al pagamento dei canoni ed al miglioramento del fondo.

Le disposizioni impartite al curato D'Adda rimasero lettera morta.

Neppure un mese dopo la visita il curato era uscito per sempre dalla vita e dalla storia gorlese. Infatti dai registri di battesimo del 1566, sotto la data del 24 novembre, si legge:

"Oggi è stata da me prete Antonio Castiglioni battezzata una puttina (bambina) alla quale fu imposto il nome di Giovannina, figlia di Antonio e di Chatarina Feriolo
"detta de Frascoritti Compare fu Battista de Alberi (Albè) ditto de Antognolo. Comare
"fu Giovannina de Frascoritti.

Inoltre a conferma di quanto prima asserito si aggiunge il testo di una lettera che Mons. Ormanetto, Vicario Generale, indirizzava a S. Carlo in data 3 dicembre 1566 quanto il Santo si trovava in visita pastorale nella pieve di Monza.

La lettera è la seguente:

"Il S. or Podestà mi fece ricerchar della licenza di poter far ritenere un prete
"imputato all'ufficio d'haver tenuto man a un incendio de una stalla ove era ferita
"una giovane et che detto prete haveva in casa schioppi et archibusi da fuoco et
"polvera etc.; gli concessi la licenza con conditione chel prete fosse condotto
"nelle forze di V. S. Ill. ma et bisognando far esaminare altri preti pro informazio-
"ne chel giudice seculare gli facesse giurare in mano d'altri sacerdoti.
"Ma questa mattina il S. or Presidente del Senato mi fece dire per un loro segre-
"tario che voglia mandare un fiscale a Calarà per far esaminare prete Jacopo
"Abdua rettor de Gorlo Minor che è quello di sopra per ditta causa, io gli mandai
"il S. or Visconte fiscale per intender da S. Ecc. za l'intentione sua et mi ha fatto
"rispondere che desidera da V. S. Ill/ma che se mandi là a far detto esame del
"prete per poter venir in cognitione di tale scelleragine.

Come si potrà arguire il curato D'Adda, secondo il vicario criminale del Seprio - che aveva sede a Gallarate- si era reso colpevole di un grave misfatto.

Il caso era tutto inquadrato nel contesto della spinosa questione della giurisdizione ecclesiastica che secondo le disposizioni vigenti a quel tempo, contrastate però dall'autorità civile spagnola, gli ecclesiastici, anche se rei di delitti comuni erano sottratti al giudizio del braccio secolare.

Nel caso del nostro antico parroco si era scomodato il Presidente del Senato milanese che resisteva all'invito di S. Carlo di trasferire il curato dal vicario criminale laico al bargello e, quindi, al vicario criminale arcivescovile.

Dopo le notizie sopra riportate attinenti il curato D'Adda nulla più è stato possibile rintracciare.

Nel giorno, 25 ottobre 1566, padre Clivone visitava anche la chiesa di S. Maurizio.

Come è già stato detto la chiesa di cui trattasi era in stato di rovina, tuttavia i Terzaghi facevano celebrare dal loro cappellano, prete Antonio Castiglioni tre Messe settimanali.

Il visitatore dopo d'aver ingiunto ai patroni della chiesa, cioè ai Terzaghi, la sistemazione della chiesa in modo da renderla decorosa, nei confronti del cappellano dispose quanto segue:

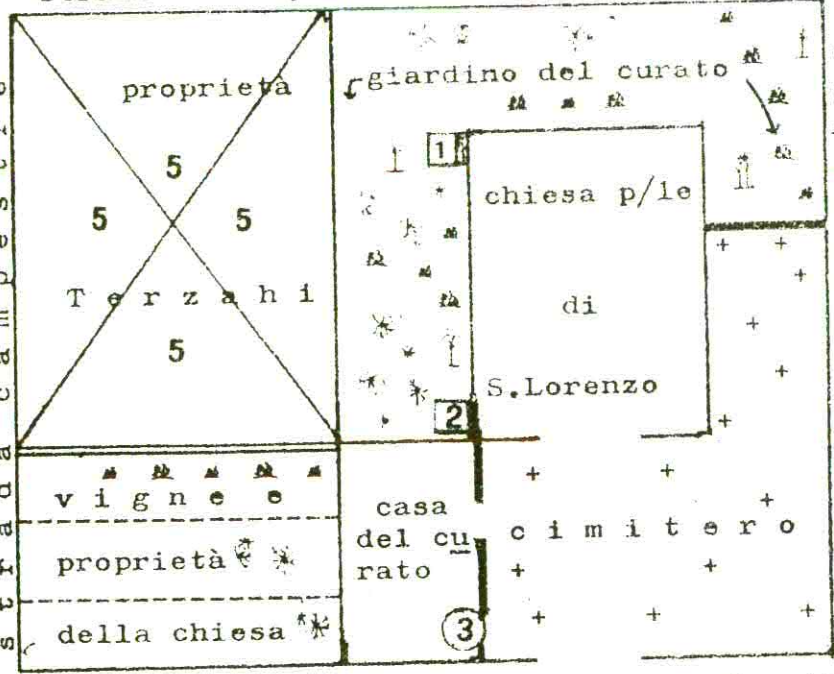
"Il prete Antonio Castiglioni, procuri che la chiesa di patronato dei Terzaghi e cioè quella di S. to Maurizio venga ridotta nella forma idonea (riparata).
"Si ammonisce il cappellano affinché tralasci di occuparsi di mestieri profani e in particolare dal far il fattore et contabile dei Terzaghi disdicevoli at un prete et lo stesso si occupi di più per l'avvenire di compiti et incombenze confacenti al suo stato di prete.

"Allo medesimo si fa esortazione at affinché sia più partecipante alle fontioni della collegiata pievana di S. to Stefano at la quale è ascritto come canonico di Olgiate ciò per il maggior decoro delle fontioni et a maggior gloria di Dio."

Il cappellano come si dirà in prosiego era anche canonico di Olgiate Olona e molto probabilmente, almeno così si intuisce dall'esortazione del Visitatore non presenziava alle funzioni solenni che richiedevano la partecipazione dei capitolari.

Per quanto attiene la chiesa di S. Maurizio sappiamo che l'invito di padre Clivone fu raccolto e qualche anno dopo la medesima era in ben diverse condizioni ed era regolarmente officiata.

strada campestre



- 1) sacrestia
- 2) campanile
- 3) pozzo del curato
- 4) pozzo pubblico
- 5) campi, vigne e ortaglie

vigne

proprietà

della chiesa

casa del curato

cimitero

strada campestre

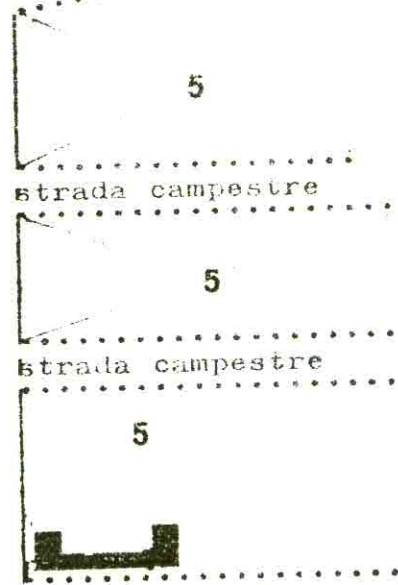
strada campestre

vigne e proprietà

della chiesa

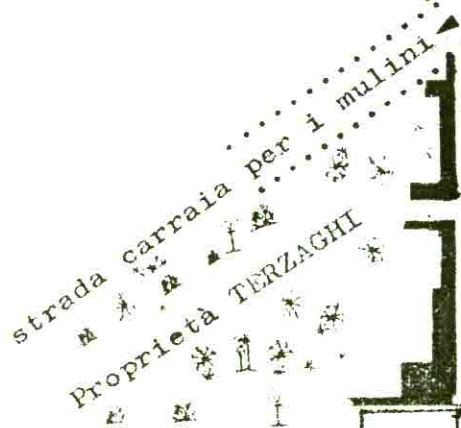


5



PROPRIETÀ TERZAGHI

strada per Gorla Magg.



chiesa di S. Maurizio

